facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

«Presepe Vangelo vivo» Benedetti i bambinelli da papa Francesco

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Prete «commendatore» Don Filippo e i poveri

«Per aver dedicato tutta la sua vita all'accoglienza e all'inclusione delle persone in condizioni di disagio e di abbandono». È la motivazione con cui monsignor Filippo Tucci, 90 anni, sacerdote del clero romano, è stato insignito venerdì del titolo di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana dal presidente Sergio Mattarella. Fino a pochi mesi fa era primicerio dell'arciconfraternita di San Rocco all'Augusteo e rettore della chiesa di San Rocco, da mezzo secolo un punto di riferimento per i poveri del centro storico. Uno dei 32 "esempi civili" – come specifica il Quirinale – insigniti tra i tanti presenti nella società e nelle istituzioni, esempi «di impegno civile, di dedizione al bene comune e di testimonianza dei valori repubblicani». Un riconoscimento all'impegno per i poveri. Ciò che davvero sta a cuore a "don Filippo", come disse a Roma Sette nel maggio scorso parlando del suo futuro: «Continuare a lavorare per questi poveri. Cercano la fede, cercano il Signore e io sono un prete, voglio essere prete. Fino a quando avrò la forza di respirare. È il mio primo impegno. La Santa Messa ogni mattina alle 8, il Rosario ogni pomeriggio alle 17. Io e loro. Io e i poveri». **(A. Z.)**

EDITORIALE

SAN GIUSEPPE, IL DRAMMA E LA SPERANZA

DI PIERANGELO PEDRETTI *

Nel tempo di Avvento nelle parrocchie, negli uffici, nelle scuole e soprattutto nelle case si allestisce il presepe. Tale usanza, che può sembrare solo tradizionale, diventa ogni anno un vero aiuto per l'evangelizzazione e ragione di consolazione. E quest'anno ancor di più, a motivo della Lettera apostolica "Admirabile signum" che Papa Francesco ha indirizzato a tutti i fedeli in occasione del Natale 2019.

In essa si legge: «Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo».

Contemplando il presepe, desta particolare interesse la figura di san Giuseppe e l'intimo dramma vissuto da quest'uomo. Tale dramma è ben rappresentato dalla presenza di un pastore rivestito di pelli, che la tradizione iconografica orientale identifica con un pastore denominato Tirso, il quale sembra intrecciare un subdolo dialogo con lo sposo di Maria. L'«intruso pastore», dietro il quale è sempre stato identificato il demonio, insinua nel Patriarca un profondo senso di colpa per non aver custodito adeguatamente la sua promessa sposa ed il dubbio sulla reale onestà della Vergine Santa. Mostrandogli poi un bastone, turba e sconvolge l'afflitto animo di Giuseppe con queste parole: «Come questo bastone non può produrre fronde, così una vergine non può partorire». Giuseppe deve pertanto decidere se credere alle parole dell'arcangelo Gabriele o alla contraddittoria verità che gli si palesa davanti.

Quante volte anche noi corriamo il rischio di ascoltare ed accogliere le pericolose insinuazioni dell'antico Serpente! Quante volte il diavolo ci sommerge con pressanti sensi di colpa inchiodandoci al passato senza nessuna prospettiva! Quante volte ci invita a sospettare di tutto e di tutti, chiudendoci in un isolamento amaro e risentito. Quante volte l'antico Avversario vorrebbe convincerci che anche nella Chiesa le delusioni, le cadute e gli scandali non lasciano più spazio a Dio e alla sua opera. Si tratta però solo di sottili tentazioni che mirano a distruggere la fede, a minacciare la speranza e a raggelare la carità.

L'annuncio dell'angelo viene però in soccorso alla nostra debolezza e spazza via tutte le angosce. Nelle parole del messo celeste si trova il vero antidoto a tutti i dubbi: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20–21).

Giuseppe, come noi, si trova di fronte a due possibilità: credere alla suggestione demoniaca o fidarsi della realtà povera e fragile che ha dinnanzi: lì si è incarnato Dio; da lì scaturirà il perdono per tutto il male della storia. In fondo è ciò che, ogni giorno, caratterizza la nostra vita: accettare che negli squilibri e nelle contraddizioni della nostra storia possa brillare la mirabile opera di Dio.

Ecco perché attendere la notte santa di Natale; ecco perché contemplare il presepe dove «giace povero ed umile Colui che regge il mondo nella stalla di Betlemme». Lì Dio si è fatto uomo, per dare una risposta agli interrogativi sul senso del male, della sofferenza e della morte, che oscurano spesso gli orizzonti della nostra vita. Il Padre ha provveduto, per noi, «la luce vera quella che illumina ogni uomo». Il figlio di Dio irrompe nella storia e nella notte di ogni suo figlio per fugare le tenebre del buio, smascherare la falsità dei sensi di colpa, annientare i sospetti sul suo amore di Padre. Il "Redemptoris Custos" ci conceda di aprirci ogni giorno al Mistero del Dio fatto uomo che la Chiesa conserva intatto, per illuminare con esso la lunga notte dell'umanità.

* **prelato segretario del Vicariato**

Messa con Palmieri all'ostello. Pasti con i poveri nei luoghi del disagio

Un Natale di solidarietà con la Caritas e Sant'Egidio

DI MARIAELENA IACOVONE

Che sia Natale per tutti: dagli anziani soli ai senza fissa dimora, dai profughi alle famiglie in difficoltà. È per loro che la macchina dei volontari della Caritas e della Comunità di Sant'Egidio si mobilita ogni anno. Tante, infatti, le iniziative all'insegna della solidarietà promosse durante il periodo natalizio, come la tradizionale Messa che il vescovo ausiliare Gianpiero Palmieri, delegato per la carità, presiederà nell'ostello Caritas intitolato a Don Luigi Di Liegro alla stazione Termini, il 24 dicembre alle ore 17. La celebrazione eucaristica, ospitata nella sala mensa della struttura, vedrà, accanto alla realtà del servizio, anche il direttore don Benoni Ambarus e le autorità civili. A seguire la cena della vigilia con gli 80 volontari impegnati ad animare la serata con momenti di gioco e musica. «Durante la festa si crea un'atmosfera di vicinanza e fiducia – spiega Roberta Molina, responsabile dell'ostello –. Non mancano tuttavia le situazioni di difficoltà vissute dagli ospiti in questo periodo; si tratta, infatti, di persone che hanno subito fratture molto profonde nella loro vita e alle quali cerchiamo di trasmettere un'idea autentica di famiglia». Un clima di convivialità destinato a riproporsi il giorno successivo, il 25 dicembre, quando ad accogliere i poveri per un pasto caldo saranno anche le mense di Colle Oppio e Ostia. Complessivamente saranno circa 300 i volontari che doneranno il proprio tempo per vivere nei centri un'intensa esperienza di solidarietà. Sempre nel giorno di Natale si terranno, inoltre, tre celebrazioni: alla mensa di Ostia, alla Cittadella della Carità in via Casilina Vecchia e nella casa famiglia di Villa Glori. L'organismo diocesano non dimentica poi i detenuti: proprio per loro il Vic–Volontari in Carcere, l'associazione che rappresenta la Caritas di Roma presso gli istituti penitenziari di Rebibbia, ha allestito mercoledì una ricca tavola imbandita. Ancora, nell'ambito delle iniziative di solidarietà non mancano i nuovi propositi: quest'anno, infatti, un gruppo di famiglie si è messo a disposizione per accogliere nelle proprie case durante i giorni di festa quanti sono senza dimora. «Vorremmo che questa azione si sedimentasse nel corso del tempo – riferisce Molina –. L'obiettivo è fare in modo che queste persone trovino sempre nella comunità, al di là di noi, un luogo di integrazione e ascolto». Un desiderio, quello di accogliere gli ultimi, che anima anche i volontari della Comunità di Sant'Egidio per i quali trascorrere il Natale con i poveri è una tradizione che risale al 1982, quando nella basilica di Santa Maria in Trastevere ad essere accolti per il pranzo furono 20 persone, per lo più anziani soli. Da allora la tavola natalizia si è "allungata" sempre di più: quest'anno si prevedono solo a Roma 50 pranzi e il coinvolgimento di oltre 18mila ospiti ai quali sarà offerto anche un regalo personalizzato, come guanti e sciarpe. «Le persone invitate non sono una categoria indefinita e anonima ma sono degli amici che hanno un nome, una storia e delle preferenze che cerchiamo, come si fa in ciascuna famiglia, di accontentare. Attorno alla stessa tavola, infatti, chi aiuta si confonde con chi viene aiutato – spiega Massimiliano Signifredi, coordinatore delle cene itineranti di Sant'Egidio –. Il pranzo di Natale quindi non è uno spot ma il proseguimento di un impegno che dura tutto l'anno». Coinvolti numerosi luoghi del centro e della periferia, tra chiese, istituti per anziani e carceri. «Anche quest'anno organizzeremo un pranzo a Regina Coeli il 26 dicembre, mentre a Rebibbia ne faremo diversi nei giorni immediatamente precedenti e successivi al Natale», prosegue Signifredi. Ancora, tra le iniziative in programma anche le cene di vigilia itineranti, nel corso delle quali la Comunità porterà pasti e bevande calde a quanti vivono nelle stazioni e nei luoghi più bui e dimenticati della città. Per finanziare tutto questo la Comunità ha avviato una raccolta fondi sul sito e sulla pagina Facebook; è stata inoltre allestita una vendita di beneficenza presso la Città Ecosolidale in via del Porto Fluviale 2, a Ostiense.

l'augurio

Buone festività ai lettori La ripresa il 5 gennaio

Con il numero odierno *Roma Sette* sospende le pubblicazioni per la consueta breve pausa natalizia. Il nostro settimanale tornerà con il numero di domenica 5 gennaio 2020, insieme ad *Avvenire*, nelle edicole, nelle parrocchie, nelle case degli abbonati. Il quotidiano, tuttavia, sarà regolarmente consegnato alle parrocchie domenica prossima, 29 dicembre.

Anche *Romasette.it* sospende gli aggiornamenti per qualche giorno, a partire da domani. Ripresa il 2 gennaio con la cronaca della celebrazione dei primi vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio presieduta da Papa Francesco.

A tutti i lettori rivolgiamo l'augurio di Buon Natale nella gioia del Signore e di un sereno 2020.

Da martedì sera i riti presieduti dal Santo Padre

Avranno inizio martedì sera le celebrazioni natalizie presiedute da Papa Francesco, che ieri mattina ha concesso la tradizionale udienza alla Curia Romana (*servizio oggi su Avvenire*). Martedì 24, alle 21.30, nella basilica di San Pietro, Francesco celebrerà la Messa della Notte nella solennità del Natale. La celebrazione sarà preceduta dal canto della Kalenda. Mercoledì 25, a mezzogiorno, dalla loggia centrale della basilica vaticana, il Santo Padre rivolgerà il suo messaggio natalizio al mondo e impartirà la benedizione «urbi et orbi». Martedì 31, alle 17, nella stessa basilica, Francesco celebrerà i primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, cui faranno seguito l'esposizione del Santissimo Sacramento, il tradizionale canto dell'inno «Te Deum» e la benedizione eucaristica. Mercoledì 1° gennaio 2020, giorno della solennità mariana e Giornata mondiale della pace, alle 10, il Papa celebrerà la Messa in San Pietro, dove lunedì 6 gennaio, alle 10, guiderà la celebrazione nella solennità dell'Epifania.

Intanto, giovedì scorso, Francesco ha incontrato i rifugiati arrivati recentemente dall'isola di Lesbo con i corridoi umanitari e ha fatto posizionare una croce – nell'accesso al Palazzo Apostolico dal Cortile del Belvedere – in ricordo dei migranti e dei rifugiati. «È l'ingiustizia – ha detto il Papa – che costringe molti migranti a lasciare le loro terre. È l'ingiustizia che li obbliga ad attraversare deserti e a subire abusi e torture nei campi di detenzione». Sulla croce ha fatto appendere un giubbotto salvagente come simbolo dei tanti morti senza nome annegati nel Mediterraneo mentre erano in cerca della salvezza. «Questo è il secondo giubbotto salvagente che ricevo in dono (appartenuto a un migrante scomparso in mare lo scorso luglio, *ndr*). Il primo mi è stato regalato qualche anno fa da un gruppo di soccorritori. Apparteneva a una bambina che è annegata nel Mediterraneo. L'ho donato poi ai due sottosegretari della sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale. Ho detto loro: "Ecco la vostra missione!"». Un modo per «significare l'ineluttabile impegno della Chiesa a salvare le vite dei migranti», ha sottolineato Francesco.

Nette le sue parole, ancora una volta, sulla questione migranti. «Come possiamo non ascoltare il grido disperato di tanti fratelli e sorelle che preferiscono affrontare un mare in tempesta piuttosto che morire lentamente nei campi di detenzione libici, luoghi di tortura e schiavitù ignobile? Ringrazio il Signore per tutti coloro che hanno deciso di non restare indifferenti. Non è bloccando le loro imbarcazioni che si risolve il problema. Bisogna impegnarsi seriamente – ha detto ancora – a svuotare i campi di detenzione in Libia, valutando e attuando tutte le soluzioni possibili. Denunciare e perseguire i trafficanti che sfruttano e maltrattano i migranti, senza timore di rivelare connivenze e complicità con le istituzioni. Mettere da parte gli interessi economici perché al centro ci sia la persona, ogni persona. Bisogna soccorrere e salvare».

Da segnalare anche la visita a sorpresa del Papa, venerdì mattina, al liceo romano Pilo Albertelli, vicino alla stazione Termini. Francesco ha incontrato gli studenti del liceo (dove per anni ha insegnato il direttore dell'Osservatore Romano, Andrea Monda), parlando tra l'altro nuovamente di migrazioni. Ha salutato la preside, il corpo docente, il personale e i giovani che avevano preparato i testi delle meditazioni per la Via Crucis del 2018.

Pietro Mariani

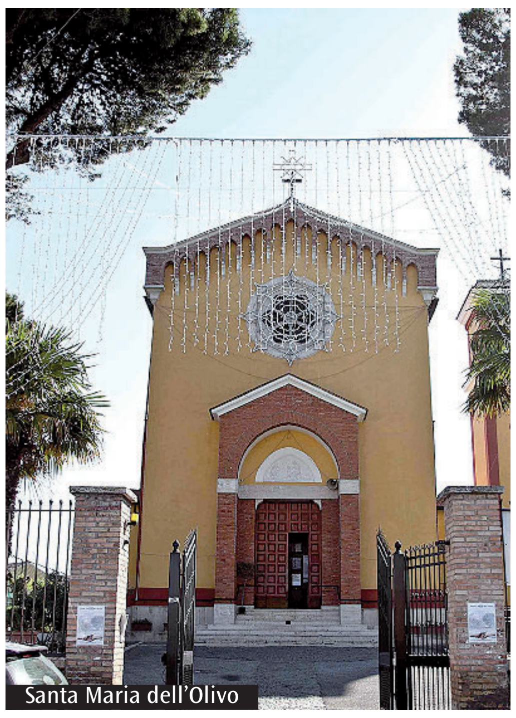
Alle 21.30 la liturgia della notte
L'incontro con i rifugiati da Lesbo: «Non serve bloccare imbarcazioni»
Visita a sorpresa al liceo Albertelli

A Santa Maria dell'Olivo il pranzo di Natale con i poveri

Il 24 l'iniziativa a Settecamini grazie ai ristoratori. Lo sguardo della parrocchia ai lavoratori delle industrie del territorio

di **Mariaelena Iacovone**

Un'«attesa pervasa da gioia e speranza»: è questo il clima con cui la comunità parrocchiale di Santa Maria dell'Olivo a Settecamini accoglie oggi la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis. Eretta nel 1926 e affidata sin dal 2005 alla congregazione dei Missionari della Sacra Famiglia, la parrocchia sorge in un territorio periferico che conta circa 13mila abitanti e che si estende lungo la via Tiburtina fino ai pressi di Tivoli. «La nostra è una zona in continua espansione divisa tra la storica borgata e le abitazioni più recenti – spiega il parroco padre Adam Wisniewski, polacco –. Si tratta di un quartiere variegato dove però il tasso di povertà si mantiene ancora piuttosto alto». Diverse le situazioni di difficoltà, indigenza e solitudine che hanno spinto la comunità parrocchiale ad organizzare martedì un pranzo di Natale in favore dei più bisognosi. «Grazie all'altruismo dei ristoratori di zona anche quest'anno abbiamo avuto la possibilità di allestire una ricca tavola imbandita per circa 50 persone – riferisce il parroco –. Un'iniziativa importante che intende creare e rafforzare il senso di fraternità». Accoglienza, condivisione e cura dei rapporti umani: sono questi i pilastri di una parrocchia dove molto intensa è l'opera caritatevole e la realtà del servizio. «Attraverso il centro di ascolto e la distribuzione settimanale di pacchi viveri e vestiario, la Caritas parrocchiale si impegna ad aiutare circa 40 famiglie, cercando di coglierne i bisogni principali e le richieste di aiuto – spiega Annamaria, volontaria da dieci anni –. Non solo: durante tutto l'anno, dal lunedì al venerdì, vengono distribuiti, grazie alle eccedenze delle industrie circostanti, pasti cucinati ad una decina di famiglie che si trovano in condizioni di estremo disagio». Un impegno capillare e costante che i volontari riservano anche a quanti vivono nel vicino campo nomadi o nelle fabbriche limitrofe abbandonate. «Queste persone hanno in noi un punto di riferimento – prosegue Annamaria –. Per questo è importante non essere indifferenti e offrire loro vicinanza». Oltre ai poveri e agli anziani soli, la parrocchia rivolge uno sguardo speciale anche ai lavoratori delle industrie presenti sul territorio. «Durante l'anno, soprattutto in occasione delle feste, ci rechiamo nelle fabbriche per la Messa e le confessioni – spiega padre Adam –. Nel 2012 in uno di questi stabilimenti è stata persino inaugurata una cappella dedicata a san Giuseppe e a san Giovanni Paolo II: una preziosa opportunità per vivere un momento di preghiera e incontrare il Signore all'interno del luogo di lavoro». In parrocchia non mancano le iniziative rivolte agli adulti, cui sono destinati gli incontri settimanali di lectio divina, l'itinerario di preghiera sulla Parola di Dio quest'anno incentrato sul tema dell'ascolto; e ai giovani, ai quali sono rivolte diverse attività sportive e ludico–ricreative. «È l'oratorio il nostro grande vanto: guidato da circa 30 animatori accoglie bambini e ragazzi di varie fasce di età – conclude padre Adam, affiancato nell'opera pastorale dai viceparroci padre Luca e padre Silvestro –. Qui ciascun giovane impara a crescere con spirito di condivisione e amicizia».


Santa Maria dell'Olivo

Un momento della Messa presieduta da Francesco a San Pietro (foto Gennari)

«Lievito nelle parrocchie» L'invito del Papa ai filippini

«Continuate a essere "contrabbandieri" della fede». Nella sua prima celebrazione del "Simbang Gabi" (Messa della notte), novena in preparazione al Natale cara alla tradizione filippina, è questo l'invito finale rivolto dal Papa ai circa 7mila fedeli della comunità cattolica di Roma che, domenica scorsa, hanno partecipato alla liturgia nella basilica di San Pietro. Questa devozione, tra le più antiche e importanti nelle Filippine, dura nove giorni durante i quali i fedeli si ritrovano all'alba nelle loro parrocchie per la "Misa de Gallo" (Messa del Gallo). Un «sacrificio d'amore» che richiede di alzarsi molto presto, compiuto da un popolo «felice e sorridente perché la fiamma della fede continua ad ardere intensamente nei cuori – ha spiegato padre Ricky Gente, cappellano della Missione con cura d'anime filippina –. Un popolo che rende grazie a Dio per il dono di Gesù Cristo il Salvatore dell'umanità». Bergoglio è stato interrotto da un lungo applauso quando ha citato il "Simbang Gabi", che nella diocesi di Roma viene celebrato da 63 comunità, la cui sede centrale è la basilica di Santa Pudenziana di via Urbana. Nella sua omelia il Papa ha invitato i filippini romani a compiere «una missione speciale», quella di essere «lievito» nelle comunità parrocchiali di appartenenza e li ha incoraggiati «a moltiplicare le opportunità di incontro» per un reciproco scambio e arricchimento. «Siamo tutti invitati a costruire assieme quella comunione nella diversità che costituisce un tratto distintivo del Regno di Dio inaugurato da Gesù Cristo – le parole di Francesco –. Siamo tutti chiamati a praticare insieme la carità verso gli abitanti delle periferie esistenziali, mettendo a servizio i nostri doni diversi, così da rinnovare i segni della presenza del Regno». Meditando le letture offerte dalla liturgia, il Papa ancora una volta ha esortato a volgere «uno sguardo d'amore speciale» verso «gli abitanti delle periferie esistenziali di ieri e di oggi». Il Vangelo è annunciato ai poveri, scrive l'evangelista Matteo, che elenca come l'amore di Dio si fa tangibile in Gesù Cristo con la vista ridata ai ciechi, l'udito restituito ai sordi, la risurrezione dei morti e la purificazione dei lebbrosi. «Questi sono i segni che accompagnano la realizzazione del Regno di Dio – ha detto il Papa –. Non squilli di tromba o trionfi militari, non giudizi e condanne dei peccatori, ma liberazione dal male e annuncio di misericordia e di pace». Il Signore «opera prodigi in particolare a favore dei più piccoli e fragili – ha aggiunto –. Tali prodigi sono i "segni" della presenza del suo Regno. Poiché gli abitanti delle periferie esistenziali continuano a essere ancora molti, dobbiamo chiedere al Signore di rinnovare il miracolo del Natale ogni anno, offrendo noi stessi come strumenti del suo amore misericordioso verso gli ultimi».

Roberta Pumpo

La tradizionale benedizione dei Bambinelli organizzata dal Centro oratori romani a 50 anni dalla prima edizione con Paolo VI La Messa presieduta dal cardinale Comastri

Francesco: il presepe come Vangelo vivo

Bambini in piazza San Pietro con le statuine di Gesù Bambino (foto Gennari)

di **Micaela Castro**

«L'Avvento è tempo di grazia. Ci dice che non basta credere in Dio: è necessario ogni giorno purificare la nostra fede. Si tratta di prepararsi ad accogliere non un personaggio da fiaba ma il Dio che ci interpella, ci coinvolge e davanti al quale si impone una scelta». Così Papa Francesco ha spiegato il senso del Natale ai tanti pellegrini presenti in piazza San Pietro domenica scorsa. Fra questi centinaia di bambini, ragazzi e animatori del Centro oratori romani, che hanno partecipato alla tradizionale benedizione dei Bambinelli, nel 50° anniversario della prima edizione con Paolo VI nel 1969. «Il Bambino che giace nel presepe – ha proseguito il Pontefice – ha il volto dei nostri fratelli e sorelle più bisognosi, dei poveri che sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi. La Vergine Maria ci aiuti, perché, mentre ci avviciniamo al Natale, non ci lasciamo distrarre dalle cose esteriori ma facciamo spazio nel cuore a Colui che è già venuto e vuole venire ancora a guarire le nostre malattie e a darci la sua gioia». Papa Francesco quindi ha invitato i bambini romani e i tanti fedeli in piazza ad alzare i Bambinelli a conclusione dell'Angelus, benedicendo le statuine che verranno poste nei presepi. «Saluto voi, cari ragazzi, che siete venuti con le statuine di Gesù Bambino per il vostro presepe. Alzate le statuine! Le benedico di cuore. Il presepe è come un Vangelo vivo. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Gesù, Dio, Colui che si è fatto uomo per incontrare ognuno di noi. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui». La gioia per le parole di Papa Francesco e il suo speciale saluto hanno concluso una mattinata intensa per gli oratori del Cor, che numerosi si sono radunati in basilica sin dalle prime ore del mattino per la Messa presieduta dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale del Papa per la Città del Vaticano, che li ha accolti guidandoli nella meditazione. «Gesù ha portato nel mondo una trasfusione di bontà, di amore che ancora continua – ha detto –. Ci ha lasciato come legge il comandamento dell'amore, che ci distingue da tutte le religioni. Gesù ci ha dato il comandamento del perdono, che è l'unica forza che può vincere l'odio. Purifichiamo il nostro cuore perché nel Natale di Gesù mentre lo festeggiamo, diventiamo noi testimoni credibili della novità che ha portato nel mondo». Gli oratori del Cor si raduneranno il 27 dicembre nella parrocchia di San Giovanni Bosco al Tuscolano per la Festa della Riconoscenza, celebrazione di ringraziamento per l'anno trascorso. Il tema di quest'anno: "Grazie Gesù perché abiti con me la mia città". L'appuntamento è alle 8.15 davanti alla basilica, per iniziare alle 9 la Messa. Al termine, spostamento a piedi al cinema Atlantic per la proiezione del film "Spie sotto copertura", in uscita nelle sale il 25 dicembre. Info e prenotazioni: 06.69886406; cor@diocesidiroma.it.

tradizioni

S. Salvatore in Lauro, il Bambinello di Padre Pio

Anche quest'anno verrà esposta dal 24 dicembre, per il periodo delle feste, nella parrocchia di San Salvatore in Lauro, a due passi da piazza Navona, la statua del Bambinello di Padre Pio custodita dall'attore Carlo Campanini e poi donata alla figlia. Sul capo, una corona con l'incisione "Cuor del mondo". Una sequenza di piccole croci dorate a ornare il bordo della tunica. La mano destra con tre dita alzate e, nella sinistra, un cuore rosso in cui arde una fiammella d'oro. San Pio di Pietrelcina ha tenuto per anni questo Bambinello nella sua cella a San Giovanni Rotondo. Oggi è possibile ammirarlo a San Salvatore in Lauro, centro di diffusione della spiritualità di Padre Pio, che conserva importanti reliquie del Santo. I festeggiamenti si concluderanno il 6 gennaio con i giochi in piazza animati dall'associazione "Il Flauto magico" e una Messa solenne alle ore 18. A seguire, in piazza San Salvatore in Lauro, la discesa della Befana dai tetti, ad opera dei volontari di Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco. La "Befana" donerà poi piccoli regali ai bambini.

Santa Brigida, in famiglia ma «divisi in quattro»

La parrocchia di Santa Brigida

Sono le realtà in cui è articolata la parrocchia di Palmarola, priva di una chiesa. Tante le iniziative soprattutto per poveri e giovani

di **Michela Altoviti**

La visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis nella parrocchia di Santa Brigida di Svezia, a Palmarola, è stata l'occasione, dopo la Messa celebrata ieri alle 17.30, «per incontrare i membri del Consiglio pastorale e per visitare i quattro ambienti nei quali è articolata la nostra realtà che manca di un nucleo centrale perché non abbiamo una chiesa». A spiegarlo è il parroco padre Guy–Leandre Nakavoua Londhet. Affidata alla Congregazione dello Spirito Santo dal 1999, la comunità parrocchiale della periferia Ovest «per la preghiera si riunisce in un garage – spiega infatti il religioso di origine congolese che guida la parrocchia da sette anni –; c'è poi la realtà della canonica, quella dell'oratorio per le attività di catechesi e infine quella destinata agli uffici». Pur nella suddivisione degli spazi, la comunità vive un clima «di famiglia e condivisione caratterizzato da collaborazione e accoglienza», aggiunge il parroco. In particolare una speciale attenzione è dedicata alle povertà del territorio con il gruppo Caritas che «organizza due volte al mese la distribuzione di pacchi alimentari e indumenti – dice Margherita, referente delle attività caritative – per supplire alle necessità di famiglie sia italiane che straniere», cercando di offrire «un supporto e una vicinanza a 360 gradi, ad esempio fornendo assistenza legale, grazie al volontariato di un avvocato, o un aiuto scolastico avvalendoci di collaborazioni con gruppi di affiancamento allo studio del territorio». Vivace è anche la realtà giovanile con la presenza di due gruppi: "I vulcanici" e "Gli atomici". «Suddivisi per fasce di età – spiega Manuel, uno degli educatori –, entrambi mirano ad accompagnare i giovani nel cammino dopo il sacramento della Cresima con incontri settimanali». In particolare i più piccoli, con un'età compresa tra i 13 e i 16 anni, sono "I vulcanici" che in questa prima parte dell'anno pastorale «hanno lavorato su un tema attuale quale quello della comunicazione a partire dall'uso dei dispositivi fino alla relazione "one–to–one"»; con loro «utilizziamo primariamente il gioco seguito da una attività che porta la riflessione sul piano della fede» mentre i più grandi, "Gli atomici", hanno un'età compresa tra i 17 e i 20 anni e «dedicano maggiore spazio al dialogo, avendo costituito negli anni delle basi solide di amicizia e quindi avendo instaurato un clima di confidenza che facilita il confronto aperto e sincero». Altre realtà sono quella delle "Pietre miliari", ossia papà e mamme che hanno i figli inseriti nei gruppi giovanili della parrocchia e che si incontrano una volta al mese; quella de "I nonni" che vivono assieme, settimanalmente, dei momenti di aggregazione e di festa; e ancora il coro e il gruppo liturgico che animano le Messe della domenica.

REGIONE LAZIO
AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 5
Via Acquaregna 1/15 - 00019 Tivoli (Roma)
AVVISO DI GARA:
Si rende noto che questa A.S.L. Roma 5 intende esperire una Procedura aperta per la fornitura triennale di dispositivi specialistici per emodinamica riguardante il fabbisogno della A.S.L. ROMA 5. Importo a base di gara € 8.529.000,00 IVA esclusa - da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95 comma 2 del D.Lgs. 50/2016. Le condizioni di partecipazione sono indicate nel bando pubblicato sulla G.U.R.I. n. 148 del 18/12/2019. Copia del bando è stata inoltre inviata alla G.U.U.E. il giorno 05.12.2019. Le offerte dovranno pervenire inderogabilmente entro le ore 18,00 del giorno 31/01/2020 tramite il sistema di e-Procurement della Regione Lazio denominato "Sistema Acquisti Telematici della Regione Lazio S.TEL.L@" accessibile al seguente indirizzo: www.regione.lazio.it/centraleacquisti. Gli elaborati di gara potranno essere visionati e scaricati anche sul sito www.aslroma5.it - sezione bandi di gara.
IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Giorgio Giulio Santonocito

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Ascolto della città, bambini coinvolti a Casal Bertone

Un concorso di disegni. I giochi in oratorio. Il presepe in chiesa e quello vivente nel piazzale. Tutte le attività della parrocchia Santa Maria Consolatrice, a Casal Bertone, sono ispirate in questo periodo al tema "Ascoltare con il cuore il grido della città" in linea con il cammino proposto dalla diocesi. La parrocchia, che quest'anno celebra i 75 anni di fondazione – i festeggiamenti sono iniziati il 23 giugno scorso con la Messa del Corpus Domini presieduta da Papa Francesco –, è il punto nevralgico di un quartiere dove si respira un'aria di paese e «le relazioni umane sono molto buone e feconde», afferma il parroco don Luigi Lani. Il grido che si leva da questa zona del quadrante est è quello degli anziani soli, una piaga sulla quale si soffermò anche Bergoglio che proprio dal piazzale della chiesa denunciò la fame d'amore e di cura della città. «Il piazzale antistante la chiesa è il crocevia del quartiere – prosegue il sacerdote –; ho affidato il compito all'équipe pastorale di sostare il più possibile tra la gente che ci chiede anche di avere cura dei bisogni della zona. Pur essendo una periferia "buona", è comunque carente di servizi e infrastrutture». A tal proposito don Luigi auspica di riunire tutti i comitati di quartiere per un «incontro–confronto» che porti alla luce le altre mancanze di Casal Bertone e le proposte per colmarle. «La comunità ha deciso di interrogarsi sul rapporto esistente tra parrocchia e quartiere – aggiunge il parroco – e in tempo di Avvento si chiede anche cosa significhi oggi accogliere Gesù nella propria vita». Ed ecco che gli adulti hanno realizzato un grande presepe vicino all'altare «fondendo la modernità del quartiere con la tradizione del presepe», spiega Matteo Mariani, educatore dell'Azione cattolica e dell'oratorio. Sullo sfondo sono state posizionate alcune stampe in bianco e nero che riproducono Casal Bertone. I pastori, le pecore e la Natività sono invece posizionati sotto il grande arco del "Palazzo dei Ferrovieri", noto come Palazzo dei Cervi, edificio storico del quartiere dove Pier Paolo Pasolini girò alcune scene di *Mamma Roma* con Anna Magnani. I 150 bambini dell'oratorio, spiega ancora Matteo, divisi in squadre, ognuna con il nome di una via di Casal Bertone, hanno allestito una mostra di disegni raffigurando in un cuore l'angolo del quartiere a loro più caro e, basandosi "sull'ascolto con il cuore", hanno realizzato le decorazioni dell'albero di Natale a forma di orecchio e cuore.

Roberta Pumpo

A Ostia diventa rettoria chiesa affidata a S. Egidio

Da domenica scorsa la chiesa dell'ex–colonia marina Vittorio Emanuele III a Ostia, in Lungomare Toscanelli 184, affidata dal 2010 alla cura pastorale della Comunità di Sant'Egidio, è una rettoria, con il titolo di Santa Maria Stella Maris. A suggellare l'evento, la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Sud. Nell' omelia, Ruzza ha ricordato il cammino della Comunità a Roma, da Trastevere verso le tante periferie della città, fino a Ostia, dove Sant' Egidio è cresciuta e si è aperta all' accoglienza a tanti. «Qui, nella Comunità, nella Chiesa gli uomini e le donne scartati dal mondo trovano accoglienza, chi non ha casa trova una famiglia, chi scappa dalla guerra e dalla miseria trova amicizia e sostegno, i bambini incontrano una vera scuola della pace». Al termine, il presidente della Comunità, Marco Impagliazzo, ha ringraziato Papa Francesco, il cardinale vicario e il vescovo ausiliare per l'erezione della rettoria.

La Messa degli sportivi col cardinale De Donatis a Santa Croce a via Flaminia. «La grandezza emerge quando prevalgono tenacia e umiltà» Campioni di ieri e di oggi coinvolti nella liturgia

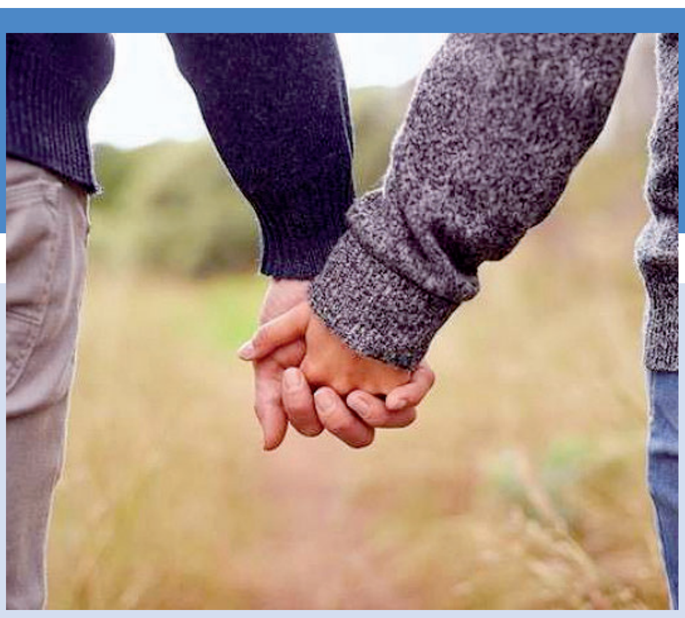
Sport, «il vero atleta rispetta l'avversario»

DI ROBERTA PUMPO

«Il vero atleta è colui che rispetta l'avversario, coltiva i valori della semplicità, dell'obbedienza e dell'umiltà senza pretendere di «dare spettacolo a tutti i costi a svantaggio degli altri». Deve quindi impegnarsi a «rispettare le regole e le persone che ha accanto perché solo così sarà apprezzato e diventerà autorevole». In prossimità delle festività natalizie è questo l'augurio rivolto dal cardinale vicario Angelo De Donatis a decine di dirigenti e atleti olimpici e olimpionici che martedì hanno partecipato alla Messa degli sportivi nella chiesa di Santa Croce a Via Flaminia. Una celebrazione divenuta ormai una tradizione che il presidente del Coni Giovanni Malagò ha ammesso di «alimentare con orgoglio». Al termine di una giornata intensa per gli sportivi che al mattino hanno partecipato alla consegna del Collare d'oro, massima onorificenza dello sport italiano, gli azzurri e i campioni di ieri e di oggi sono stati attivamente coinvolti nella liturgia a partire da Lorenzo Porzio, campione del mondo di canottaggio e medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Atene 2004. Avendo sempre coniugato la pratica sportiva con la passione per la musica, l'atleta ha animato la celebrazione dirigendo i musicisti del Coro e dell'Orchestra del Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II", dell'orchestra Filarmonica Città di Roma e del coro Le Mille e una Nota. Sei azzurre della ginnastica ritmica hanno letto le preghiere dei fedeli mentre Claudio Treviso (taekwondo) ha recitato la preghiera dell'atleta e Giulia Longhi (softball) quella dello sportivo. Soffermandosi a parlare dell'autorevolezza, il porporato ha spiegato che per un giocatore questa «è l'unica strada da seguire nella sequela di Gesù, l'autorevole per eccellenza, non solo per raggiungere il risultato che conta in una competizione sportiva ma per arrivare alla piena felicità». La pratica sportiva insegna a diventare autorevoli attraverso il rispetto delle regole, l'onestà sul campo di gioco, l'obbedienza all'allenatore, qualità che forgiano un bravo sportivo. Un buon atleta, ha rimarcato il cardinale, non è colui che «fa di testa sua e si dimentica degli altri per dimostrare la propria bravura». L'autorevolezza e l'autorità di un giocatore emergono «quando i suoi talenti si esprimono nell'armonia del gioco di squadra, quando c'è semplicità nel suo modo di fare, quando a prevalere sono la tenacia e l'umiltà a dispetto della paura e della superbia». Tra i partecipanti alla Messa i gruppi sportivi militari, l'associazione Athletica Vaticana – accompagnata dal presidente, monsignor Melchor Sánchez de Toca y Alameda, sottosegretario del Pontificio Consiglio della cultura, che ha concelebrato – e la nazionale di softball. Seduti ai primi banchi il presidente Malagò, il segretario generale, Carlo Mornati, e l'ex presidente Franco Carraro. Tra i fedeli anche Simone Alessio, che a soli 19 anni è il primo taekwondoka italiano ad avere vinto una medaglia d'oro ai campionati mondiali e insignito del Collare d'oro, un riconoscimento che lo «ripaga del lavoro svolto in questi anni e dei tanti sacrifici fatti» spronandolo a «dare sempre il meglio». Malagò ha sottolineato che le delegazioni italiane, durante la missione olimpica, sono sempre affiancate dal cappellano, don Gionatan De Marco, responsabile dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, che ha concelebrato. Concelebranti anche il parroco di Santa Croce a Via Flaminia, padre Andrea Meschi; don Alessio Albertini, consulente ecclesiastico nazionale del Centro Sportivo Italiano; don Francesco Indelicato, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero; don Pablo Walter Castiglia, della segreteria del cardinale vicario.

Tra i fedeli anche il 19enne Simone Alessio, primo taekwondoka italiano ad avere vinto un oro ai mondiali. Malagò: le delegazioni olimpiche affiancate dal cappellano

Un momento della celebrazione (foto Gennari)



Catecumenato per fidanzati, da gennaio parte la fase due

Con la celebrazione del 15 dicembre scorso, presieduta dal vescovo ausiliare Gianrico Ruzza, delegato diocesano per la pastorale familiare, durante la quale le giovani coppie hanno chiesto ufficialmente di ricevere il sacramento del matrimonio ricevendo in consegna la Parola, si è concluso il primo dei tre moduli del nuovo progetto diocesano "A sposarsi s'impara". Il catecumenato per i fidanzati, ma aperto anche ai giovani sposi che vogliano riscoprire la bellezza del loro matrimonio, è promosso e curato dall'Ufficio catechistico del Vicariato in sinergia con il Centro diocesano per la pastorale familiare. «Il percorso formativo – spiega don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio catechistico – si svolge in parallelo, nelle stesse date, nelle parrocchie romane di San Saturnino, al quartiere Trieste, e di San Giovanni Battista de La Salle, al Torrino, e vede la partecipazione di 15 coppie per ogni sede». Articolata in sette incontri serali e tre giornate di condivisione, questa prima fase «corrispondeva al tempo del pre–catecumenato», durante il quale a fare da riferimento è stato un interrogativo: "Siamo coppia?", per «discernere davvero la propria vocazione alla relazione» e il valore della scelta di sposarsi. Da gennaio a marzo, invece, la domanda che i giovani si porranno sarà "Siamo fidanzati?", entrando nella vera e propria «proposta catecumenale con il richiamo al battesimo» e con il fine di considerare «quali sono le fondamenta del matrimonio alla luce del Vangelo di Giovanni, guardando agli incontri di Gesù con la samaritana, il cieco nato e Lazzaro». Infine, nei mesi di aprile e maggio, al centro della riflessione ci sarà la spiritualità da vivere come marito e moglie. Quanto alle modalità di svolgimento degli incontri, accanto «alla dimensione della preghiera e della relazione frontale, ossia delle catechesi da parte degli esperti», ci sono stati e ci saranno momenti pratici «di condivisione in cui vengono proposte diverse dinamiche di coppia», utili per «favorire il dialogo tra i fidanzati cui vengono insegnate delle vere e proprie tecniche». Anche il nuovo modulo sarà articolato in sette incontri serali e tre giornate con una celebrazione conclusiva di questa seconda fase in programma per il Venerdì Santo. Le due équipe che animano gli incontri sono formate ciascuna da un sacerdote e da una coppia di sposi: nella parrocchia di San Saturnino, padre Alfredo Feretti, direttore del consultorio familiare diocesano Centro La famiglia, con Agostino e Biancamaria Fiorani; a San Giovanni Battista de La Salle, don Pierangelo Pedretti, segretario generale del Vicariato, con Marco e Miriam Scicchitano.

Michela Altoviti

Di Tora presiede i funerali di Pelliccioni

Messa nella basilica lateranense per le esequie del sacerdote morto a 89 anni, presieduta da Di Tora «Ha saputo accogliere tutti»

L'ultimo saluto a monsignor Pelliccioni

Sempre al fianco dei lavoratori, in particolare del mondo delle ferrovie, ma anche accanto ai bambini e ai sacerdoti anziani, oltre che grande amante della montagna. È la fotografia di monsignor Oliviero Pelliccioni, che si è spento a Roma lo scorso 17 dicembre all'età di 89 anni. Mercoledì, nella basilica di San Giovanni in Laterano, della quale era canonico onorario, si sono tenuti i funerali, presieduti dal vescovo Guerino Di Tora.
«Don Oliviero è riuscito a unire tante realtà e tante anime diverse, non solo con le Ferrovie e il mondo del lavoro, ma anche con i momenti di svago e con i bambini», ha detto Di Tora durante l'omelia. Monsignor Pelliccioni è stato infatti a lungo impegnato nella pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Roma, ricoprendo anche l'incarico di coordinatore dei cappellani del lavoro e di rettore della chiesa del Santissimo Crocifisso alla Stazione Termini.
«Ha saputo accogliere tutti – ha proseguito il vescovo – sia nei momenti difficili che un mondo arduo come quello del lavoro presenta, sia nei momenti di riposo e di vacanza, come con il Gruppo Amici della Montagna, dove faceva ritrovare un senso di profonda unità e spiritualità». Tanto che lo stesso monsignor Di Tora ha sottolineato come Pelliccioni abbia «tanto amato le scalate da aver insegnato agli altri a scalare, non solo le montagne della natura ma anche e soprattutto quelle spirituali».
Durante l'omelia il vescovo ha poi ricordato i passaggi fondamentali della vita di monsignor Pelliccioni. Nel 1942, all'età di 12 anni, entrò nel Collegio dei Buoni Fanciulli retto da don Filippo Cremonini, a Bologna, dato che il Seminario Romano era chiuso a causa della guerra, per poter terminare la scuola. Fu ordinato sacerdote per la Chiesa di Roma dal cardinale Giacomo Lercaro il 3 maggio del 1954, continuando per alcuni anni la sua attività nel territorio per poi fare ritorno nella Capitale nel 1958 come coordinatore degli allora 25 cappellani del lavoro.
Da allora assunse anche l'incarico di assistere spiritualmente le famiglie dei lavoratori durante le vacanze comunitarie. Fu poi nominato, nel 1978, dall'allora cardinale vicario Ugo Poletti cappellano dei ferrovieri e rettore della cappella alla Stazione Termini, mentre nel 1992, con il cardinale Ruini, assunse l'incarico di direttore della casa diocesana del clero San Gaetano.
«Come si può vedere – ha proseguito il presule – una varietà di attività anche molto diverse tra loro: l'attenzione al mondo del lavoro, ai bambini ma anche ai sacerdoti anziani. In ogni circostanza – ha concluso – sapeva essere vicino alle persone nelle loro situazioni particolari, nei momenti di difficoltà».

Salvatore Tropea

AZIENDA ASL ROMA 2
Si indice una procedura aperta di durata quinquennale, con possibilità di ripetizione costituita da 2 lotti indivisibili, per l'affidamento della fornitura di sistemi macchina reagenti per l'esecuzione di esami di citofluorimetria, per un ammontare compl.vo di € 800.000,00 + Iva. Termine ricezione offerte: 23/01/2020 h 12.00. Info su: www.aslroma2.it. Invio alla G.U.U.E. Il 10/12/2019.
IL DIRETTORE GENERALE
(Dr.ssa Flori Degrassi)

AGENZIA SPAZIALE ITALIANA
Esito di gara - CIG 75625562A3
Si informa che la procedura aperta per "Affidamento del servizio di facchinaggio, movimentazione e trasporto interno ed esterno presso la sede dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) di Roma" è stata aggiudicata alla società SAGAD S.r.l. per € 526.660,00 + IVA con durata 36 mesi + eventuale rinnovo di ulteriori 36 mesi.
Il Responsabile Unico del Procedimento è il Dott. Aldo Lucisano

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'AGRO PONTINO
Bando di gara
È indetta gara per l'Affidamento delle coperture assicurative del Consorzio di Bonifica Agro Pontino e del Consorzio di Bonifica Sud Pontino, per il periodo 31/01/2020 - 21/01/2024 - suddivisa in 3 lotti, tramite piattaforma telematica accessibile al sito https://bonifica-agropontino.acquistitelematici.it/. Ricezione offerte: 20/01/2020 h 12:00. Invio alla G.U.U.E.: 06/12/2019.
Il R.U.P. dott.ssa Cristina Zoccherato

AZIENDA ASL ROMA 2
Si indice una procedura aperta di durata quinquennale, con possibilità di ripetizione costituita da 2 lotti indivisibili, per l'affidamento della fornitura di sistemi macchina reagenti per l'esecuzione di esami di citofluorimetria, per un ammontare compl.vo di € 800.000,00 + Iva. Termine ricezione offerte: 23/01/2020 h 12.00. Info su: www.aslroma2.it. Invio alla G.U.U.E. Il 10/12/2019.
IL DIRETTORE GENERALE
(Dr.ssa Flori Degrassi)

ESTRATTO BANDO DI GARA - CIG: 8123330FF7
Roma Capitale - Dipartimento Sport e Politiche Giovanili - indice procedura aperta per l'affidamento in concessione del servizio di gestione con previa riqualificazione, mediante finanza di progetto, ai sensi dell'art. 183 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., dell'impianto sportivo capitolino posto in Roma, Via Casal Bianco, 192. L'importo della concessione è pari ad € 4.851.749,09. Documentazione integrale di gara disponibile sulla Piattaforma telematica http://romacapitale.tuttogare.it/ Termine ricezione offerte: ore 12:00 del giorno 20/02/2020.
IL DIRIGENTE - ARCH. ROBERTO ZIANTONI

ESTRATTO BANDO DI GARA - CIG: 8123347DFF
Roma Capitale - Dipartimento Sport e Politiche Giovanili - indice procedura aperta per l'affidamento in concessione di gestione con previa riqualificazione, mediante finanza di progetto, ai sensi dell'art. 183 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii dell'impianto sportivo capitolino posto in Roma, in largo Chiaro Davanzati. L'importo della concessione è pari ad € 3.535.449,48. Documentazione integrale di gara disponibile sulla Piattaforma telematica http://romacapitale.tuttogare.it/ Termine ricezione offerte: ore 12:00 del giorno 20/02/2020.
IL DIRIGENTE - ARCH. ROBERTO ZIANTONI

arte

«C'era una volta Sergio Leone»: è il titolo evocativo della mostra all'Ara Pacis, in programma fino al 3 maggio 2020, con cui Roma celebra, a 30 anni dalla morte e a 90 dalla sua nascita, uno dei miti assoluti del cinema italiano. Esposti modellini, scenografie, bozzetti, costumi, oggetti di scena, sequenze indimenticabili e magnifiche fotografie.

All'Ara Pacis la mostra dedicata a Sergio Leone

Festival Gospel, fino al 31 musica all'Auditorium

È il più importante festival gospel europeo, nel quale vengono presentati alcuni dei migliori gruppi di spiritual e gospel provenienti dagli Stati Uniti, ed è giunto alla 24esima edizione. Parliamo del Roma Gospel Festival, in programma da oggi al 31 dicembre all'Auditorium Parco della Musica. Apertura con tre concerti (due oggi, alle 17.30 e alle 21, e uno domani sera) del Chicago Mass Choir, con quattordici dischi pubblicati e distribuiti a livello internazionale e tredici elementi selezionati dalla formazione originale. A Natale gli appassionati hanno due possibilità per ascoltare gli Harlem Gospel Choir, il più famoso coro gospel d'America e uno dei più longevi, che vanta numerose collaborazioni con artisti internazionali (come Diana Ross, Bono, Simple Minds). Il 26 dicembre tocca al South Carolina Mass Choir; infine tre date (27, 28 e 29) per Dennis Reed & Gap, ultimi due giorni con Danell Daymon & Greater Works.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI Alle ore 9.30 nella chiesa rettoria Santa Maria in Ara Coeli al Campidoglio celebra la Messa in occasione del Natale per i dipendenti del Comune di Roma e della Polizia Municipale. Alle ore 11.45 in Vicariato partecipa allo scambio degli auguri natalizi con il personale.

MARTEDI 24 Alle ore 23.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Santa Messa della Notte del Natale del Signore.

MERCOLEDI 25 Alle ore 10.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa Capitolare nel Natale del Signore.

MARTEDI 31 Alle ore 17 nella basilica vaticana partecipa ai primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio e al canto del "Te Deum".

MERCOLEDI 1 GENNAIO Alle ore 10 celebra la Messa e visita la comunità del Monastero delle Suore Trappiste di Vitorchiano.

GIOVEDI 2 Alle ore 12 celebra la Messa al Santuario della Madonna del Divino Amore in occasione della Giornata Terenziana.

Rappresentazioni viventi a Dragona, a Malafede e a Monteverde, dove la parrocchia di San Giulio ricostruisce la Betlemme del tempo di Gesù come ha fatto negli anni scorsi a Porta Asinaria

Natale. *Non mancano nuove scelte negli allestimenti*

In viaggio tra i presepi della città

DI GIULIA ROCCHI

Ci sono quelli tradizionali, con le statuine, il muschio, la luce rossa ad indicare un fuoco acceso. E poi ci sono gli allestimenti più originali, con oggetti di uso comune o figuranti in costume d'epoca. Sono sempre più numerose le chiese della diocesi che scelgono di raccontare la nascita di Gesù in modo anticonvenzionale. A San Tommaso Moro, nel quartiere di San Lorenzo, ad esempio, il presepe realizzato dai parrocchiani «è intitolato al "grido della città" al centro del programma pastorale diocesano – racconta il parroco monsignor Andrea Lonardo –; il tutto è rappresentato non da personaggi fisici, ma da oggetti che li caratterizzano». Nella chiesa di San Tommaso ai Cenci, in pieno centro, di fronte all'Isola Tiberina, è stata ricreata una grotta con la scena della natività nella quale possono entrare i bambini ed accostarsi così al Bambinello. «L'immagine di Gesù Bambino sorridente con le braccia aperte in segno di abbraccio – osserva il rettore don Stefano Tardani, fondatore del Movimento dell'Amore Familiare –, vicino all'immagine di Maria dal volto dolce e rassicurante e di san Giuseppe sereno e forte, danno una luce particolare a chi si avvicina al presepe. Ai grandi come ai piccoli, ai quali viene poi consegnato un Bambinello da portare a casa e una breve preghiera».

A San Tommaso Moro il filo conduttore è il programma pastorale San Tommaso ai Cenci, c'è una grotta dove i piccoli possono entrare, accostarsi al Bambinello

Emozionante anche il viaggio nella Betlemme di duemila anni fa ricostruita dalla parrocchia di San Giulio, che gli anni scorsi realizzava il suo presepe vivente a Porta Asinaria. I fondi raccolti grazie all'iniziativa sono serviti per i lavori di consolidamento della copertura dell'aula liturgica, benedetta da Papa Francesco lo scorso 7 aprile, durante la sua visita alla comunità di Monteverde. «Quest'anno vorremmo invitare tutti i romani che ci hanno aiutato con le loro offerte a venire a vedere quello che è stato realizzato, e visitare la rinnovata chiesa di San Giulio»: a spiegarlo è padre Dario Frattini, il parroco, che motiva così la scelta di realizzare il presepe vivente "Venite adoremus" negli spazi parrocchiali. «Il presepe verrà allestito proprio laddove c'era la tensostruttura che ci ha ospitato per anni – racconta padre Dario – e che è stata smontata all'inizio di novembre». Nel presepe vivente è raffigurata tutta la Betlemme dell'epoca. Si incontrano la bottega del fabbro e quella del falegname, il ramaio e l'esattore. La capanna è circondata da agnellini e caprette, riscaldata dal fiato del bue e dell'asinello. I figuranti indossano costumi che riprendono gli abiti dei tempi in cui nacque Gesù, realizzati da sarte volontarie della parrocchia. Ma sono tanti gli amici della comunità che hanno offerto aiuto e materiale gratuitamente: dal gruppo degli antichi mestieri di Piubega, nel mantovano; agli scenografi di Cinecittà Fratelli De Angelis, che hanno prestato anfore, colonne e fontane per il palazzo di Erode; allo Zoo Grunwald che ha portato gli animali. «Un grande contributo ci viene anche dagli amici di Civita Castellana conosciuti qualche anno fa nel corso di un pellegrinaggio con l'Opera romana – sottolinea padre Dario –; tutto l'anno custodiscono gratuitamente il materiale necessario per l'allestimento e ci donano sempre del legname nuovo. Ci sentiamo davvero baciati dalla grazia». Il presepe "Venite adoremus" sarà inaugurato il 25 dicembre alle 17; sarà visitabile tutti i giorni successivi fino al 6 gennaio, con orario dalle 16.30 alle19.30, escluso il 31 dicembre. Celebre anche il presepe vivente della Comunità missionaria di Villaregia, allestito il 28 dicembre e il 5 gennaio a partire dalle ore 13 nella riserva di Decima Malafede. Qui grande attenzione è riservata ai più piccoli, che potranno diventare per un giorno "vasaio" o "muratore", cimentandosi in attività manuali nelle botteghe storiche degli antichi mestieri, nonché fare un giro in dromedario come i Re Magi. Presepe vivente anche a Dragona il 5 e il 6 gennaio, grazie alla parrocchia di Santa Maria Regina dei Martiri. «Tutti sono invitati a scoprire il percorso tra canti, antichi mestieri, zampogne, pecorelle e molto altro – annuncia Alessandro Cardinale dell'Apostolato Salvatoriano, ai quali è affidata la parrocchia –. Tutti insieme per adorare il figlio di Dio che nasce qui in mezzo a noi e ci porta la gioia. Guidati dalla stella cometa il 6 gennaio alle 17 arriveranno anche i Re Magi, a cavallo di cavalli e cammelli, portando i doni al Bambinello».

Il presepe vivente "Venite adoremus" di San Giulio (foto Gennari)

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Ambiente, servono soluzioni innovative

Greta Thunberg è stata nominata "Persona dell'anno" 2019 dal Times: da studentessa che andava a scioperare ogni venerdì davanti al Parlamento per richiamare l'attenzione sulle questioni climatiche, in pochi mesi è diventata leader di un movimento mondiale di milioni di giovani. Si batte con passione e rimprovera i politici e i grandi della terra di non fare abbastanza per contrastare i cambiamenti climatici. Quanto questa nomina sia pertinente ce lo dice a gran voce il fallimento della Cop 25, la conferenza delle Nazioni Unite sul clima, tenutasi a Madrid nei giorni scorsi. I politici e i loro rappresentanti non sono riusciti a mettersi d'accordo sulle riduzioni delle emissioni, e sui fondi che possano permettere ai Paesi più poveri di fronteggiare i danni della crisi climatica e l'avvio di una transizione ecologica. Non c'è nulla di vincolante nell'accordo firmato a Madrid. Il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Gutierres si è detto molto deluso dai risultati dell'incontro. Queste le sue parole: «La comunità internazionale ha perso un'importante opportunità per dimostrare una maggiore ambizione in materia di mitigazione, adattamento e finanziamento per affrontare la crisi climatica. Ma non dobbiamo arrenderci, e non mi arrenderò». E chi dimostra di non arrendersi sono proprio i giovani, davanti ai quali gli adulti, soprattutto i grandi della terra, stanno facendo una gran brutta figura. Sono convinta che se dessimo maggiori responsabilità, anche decisionali, ai giovani, non solo arriverebbero ad accordi e decisioni, ma troverebbero anche le risorse. L'evento "Economy of Francesco", che si terrà ad Assisi a fine marzo 2020 e che radunerà migliaia di giovani economisti e imprenditori da tutto il mondo attorno a Papa Francesco, vuole proprio essere un tentativo di dare voce ai giovani e fare in modo che questa voce sia ascoltata. L'evento si terrà tra la Cop 25 e la Cop 26 di Glasgow e dovrebbe concludersi con alcune proposte concrete sui vari temi più attuali di economia e di finanza, e un patto da firmare tutti insieme per un rinnovamento. Chissà, forse lo stesso patto potrebbe aprire i lavori della Cop 26. Intanto un piccolo segnale positivo si intravede anche dalla Cop 25, attraverso uno dei pochissimi segni concreti emersi dalla conferenza: durante i lavori è stato approvato il "Gender Action Plan", con azioni e fondi per un maggiore coinvolgimento delle donne anche nelle azioni di contrasto ai cambiamenti climatici. Questo vuol dire che alla Cop 26 parteciperà un numero molto maggiore di donne. L'area prioritaria del piano di azione che riguarda il bilanciamento di genere si focalizza su: raggiungere e sostenere la piena, paritaria e significativa partecipazione delle donne ai processi e alle conferenze delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. L'augurio è allora che un processo più partecipato e più aperto stimoli alla ricerca di soluzioni innovative e a decisioni più coraggiose, che non ci facciano arrossire davanti ai ragazzi che ci guardano sconsolati.

libri

La «Istoria» dei gesuiti, il focus di Bartoli sull'Asia

Daniello Bartoli

Esistono libri–fondamento, crocevia di civiltà, spartiacque fra un mondo e l'altro: a tale schiera di capolavori va annoverata la sterminata *Istoria della Compagnia di Gesù* a cui Daniello Bartoli, entrato nell'Ordine a soli quindici anni quando bussò alle porte del seminario di Novellara, in Emilia, dedicò la sua vita di "viaggiatore sedentario". La prima parte, *L'Asia*, pubblicata nel 1653, è stata ristampata da Einaudi in due prestigiosi volumi a cura di Umberto Grassi con la collaborazione di Elisa Frei, introduzione di Adriano Prosperi (il cofanetto che li contiene entrambi costa 140 euro). L'autore, uno dei classici della letteratura italiana, da ragazzo avrebbe voluto partire per le Indie, ma il suo talento di scrittore paradossalmente bruciò tale ambizione costringendolo nella casa generalizia romana. Bartoli lavorò sulle relazioni dei missionari che ricompose in una prosa di cesello prezioso, sottilmente ironica, densa di echi e assonanze, carica di fascinazione paesaggistica, in grado di suscitare la sconfinata ammirazione di Giacomo Leopardi, pronto a rilevarne l'assoluta novità, da ognuno comprensibile: «Non che non s'intenda», affermò difatti in un pensiero dello *Zibaldone*, targato 13 luglio 1821, «ché questo non sarebbe pregio ma vizio sommo, e non farebbe vergogna al lettore ma allo scrittore». Uguale stima nutrì per lui Alessandro Manzoni che nell'immortale preambolo dei *Promessi sposi*, parve risentirne l'influenza, descrivendo i due rami del lago di Como nella tonalità usata dal gesuita per il Gange. Colpisce nell'*Asia* la commistione, questa sì davvero barocca, di registri diversi: dalle note diaristiche sulla toponomastica alle biografie sintetiche dei predicatori, prima fra tutte quella di san Francesco Saverio, dalle segnalazioni di opere di carità ai patimenti che dovettero subire sacerdoti e navigatori. Una narrazione antropologica che posa lo sguardo sulle costumanze dei popoli lontani, eppure sempre aperta alla curiosità sui casi umani più eclatanti, mai distogliendo lo sguardo dalla capacità dei missionari di entrare in rapporto con individui a volte imprevedibili e pericolosi. Naufragi, fatiche, conversioni, dispute, persecuzioni, malattie, miracoli, avventure, vittorie e sconfitte della cristianità lanciata a gonfie vele verso l'Oriente da evangelizzare, nella fede che sfida il martirio e non teme di confrontarsi con gli idolatri. Un po' Marco Polo, un po' Ludovico Ariosto, senza dimenticare gli effetti speciali di Giambattista Marino. Bartoli fu un grande divulgatore, volgarizzatore, nel solco più puro della nostra lingua che nasce appunto sulla pelle morta di quella latina e lentamente si forma, non quale invenzione unica, ma per consunzione di schemi e materiali trascorsi. Del resto, basta citare l'inizio dell'*Asia*, che ci riporta alle mitiche colonne d'Ercole poste a guardia del confine tra Spagna e Africa, per risentire tutto l'incanto musicale della prosa italiana: «Il mare oceano, che fuor dello stretto di Gibilterra s'incontra, e scende a mezzodì lungo la costa occidentale dell'Africa, fino ab antico si credé essere impraticabile a navigare. Imperocché chiunque si era ardito a imprenderne il passaggio, o rotto dalle tempeste non era mai più tornato a recarne novella, o dopo brieve spazio, risospinto da furiose mareee, aveva tolto a' più animosi la speranza e a' più avidi il desiderio di tentarlo».

Eraldo Affinati

Quattro concerti per le festività

Concerto oggi alle 20 a San Giuliano (via Cassia, 1036) del coro liturgico parrocchiale diretto da Agostino Maria Greco, accompagnato all'organo da Livia Sandra Frau. A San Ponziano (via Nicola Festa, 50), sempre oggi ma alle ore 16, si esibisce invece il Coro Note Blu diretto da Marina Mungai. Alle 16 concerto anche all'Oratorio del Caravita (via del Caravita, 7), per raccogliere fondi a favore delle opere missionarie del Magis, con il coro polifonico Musica Creator. Alle 17.30, nell'auditorium del nuovo santuario del Divino Amore, il tradizionale Concerto di Natale con il complesso musicale "Madonna del Divino Amore".